

Scrupoloso restauro di «Que viva Mexico!» nell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Il lavoro di «restauro» di costruzione e montaggio di «Que viva Mexico!» — il grande film girato nel Messico da Sergei Eisenstein — sta procedendo con successo.

Lo ha reso noto a Mosca il direttore dell'Archivio statale del cinema (Gosfilmofond) Viktor Privato, in una intervista rilasciata alla stampa. Ricorda infatti la «storia» della ricostruzione da parte americana dei negativi del film: «Abbiamo già parlato nell'Unità dell'esperienza della cinematografia sovietica, ha precisato che tutta l'attività che riguarda il prezioso materiale di Eisenstein viene seguita con estrema attenzione da una speciale commissione del Comitato statale del cinema (Goskino) presieduta dal direttore dell'Archivio di teoria e storia del cinema, Boris Anan'ev.

Il compito della commissione («il prestigio dei personaggi che ne fanno parte — ha detto Privato — costituisce una garanzia per una felice conclusione dell'opera») è la conclusione e inoltre quello di giungere ad un restauro definitivo del negativo per passare poi, alla fase di stampa, ad una ristampa di qualità.

«Il lavoro in tal senso — ha detto il direttore dell'Archivio — è già in fase avanzata e si rivela sempre più alta qualità del lavoro. Un problema più delicato è però quello della collocazione delle varie bobine in quanto la pellicola giunta dagli Stati Uniti non è stata conservata seguendo un ordine cronologico. Talvolta, nella stessa scatola, abbiamo trovato pezzi di varie parti del film. Una ricostruzione dettagliata è quindi estremamente difficile e, tutto sommato, azzardata. Comunque già dalle prime esperienze post-belliche e gli esperti del Gosfilmofond riusciranno nella delicata impresa.

Privato ha poi voluto sottolineare che la commissione sta studiando «le varianti della sceneggiatura» e sta vagliando «ogni nota, ogni intervista, ogni parola del regista» per giungere ad una «ricostruzione di grande fedeltà». E' per questo motivo che da parte sovietica viene rivolto un appello a tutti i storici del cinema, a tutti gli attori che in un modo o nell'altro, sono stati in contatto con Eisenstein e sono in grado di fornire particolari e notizie su «Que viva Mexico!».

L'appello ha avuto una serie di importanti risposte. Tra queste quella dell'inglese Ivor Montagu, regista, sceneggiatore, critico e teorico del cinema, che fu uno dei collaboratori di Eisenstein. «Tutto il materiale originale — ha scritto Montagu — deve essere conservato senza cambiamenti di sorta. E' importante che le copie si può infatti distruggere l'originale. E questo è inammissibile perché, in ogni caso il nuovo film sarà approssimativo per se compiuto da colleghi e allievi di Eisenstein». Non si deve quindi creare l'impressione — ha avvertito Montagu — che «il film ricostruito è un'imitazione di Eisenstein... Dobbiamo sempre ricordare che non avremo mai quei film, perché solo gli occhi e le mani di Eisenstein sono stati in grado di farlo».

Nella lettera Montagu ha poi fatto rilevare che «l'opera di ricostruzione può essere eseguita solo nell'URSS» dove il regista e i collaboratori di Eisenstein sono i depositari delle volontà del grande regista». E per considerare Montagu un collaboratore di Eisenstein, il comitato di ricostruzione ha raccolto del materiale realizzato in Messico separando, in un secondo tempo, tutte quelle scene che non sono state girate con una accentuazione particolare verso la tematica etnografica.

Carlo Benedetti

Beate su un bolide



Monica Vitti e Claudia Cardinale escono dal garage per avventurarsi, a bordo del loro mostruoso bolide, sulla strada: si tratta di una scena del film «Beate loro», che le due popolari attrici stanno interpretando sotto la guida di Carlo Di Palma

le prime

Cinema Jazz

Il bianco il giallo il nero

Il bianco è un marfaiolo italo-svizzero, soprannominato appunto Bianco di Bianco, il giallo è Sakari aspirante samurai nipponico-americano e il nero è Black Jack, sceriffo senza macchia e senza paura, che veste di scuro, ma, soprattutto, vede avvolto in tinta cupa il destino dei nemici della legge. I tre sono variamente impegnati nella ricerca d'un prezioso povero, dono dell'imperatore del Giappone ai suoi ex sudditi residenti negli Stati Uniti. Il cavalluccio è stato rubato da una banda di pelliccioli (che si scoprirà poi non essere tali) e per la sua restituzione è stato chiesto un milione di dollari. Dietro tutto ciò vi sono, in realtà, le losche manovre d'un grande costruttore di ferrovie che ha a suo servizio un pugno di briganti e razzisti fanatici.

Diviso negli scopi, poiché a Sakura e a Black Jack interessa, in misura diversa, il recupero dell'animale, mentre Bianco di Bianco mira al malloppo, lo scambiatore terzetto è costretto dagli eventi a un'azione di ferro, che ha a suo servizio un pugno di briganti e razzisti fanatici. Diviso negli scopi, poiché a Sakura e a Black Jack interessa, in misura diversa, il recupero dell'animale, mentre Bianco di Bianco mira al malloppo, lo scambiatore terzetto è costretto dagli eventi a un'azione di ferro, che ha a suo servizio un pugno di briganti e razzisti fanatici.

Diretto da Sergio Corbucci, il film appartiene al genere del western barbaresco, fiabesco e scacchettato, capibombo, scherzi di mano e di piede, insensimentali, trappolieri, e adorno di battute intrise d'un umorismo genuinamente toscano. Cosicché la moralità «democratica» conclusiva risulta appiccicata, per restare nel linguaggio, un tantino con lo spirito i razziatori, comunemente sembrano diventarvi abbastanza alle acrobazie di Giuliano Gemma e al compiaciuto istrionismo di Tomas Milian truccato da figlio del Sol Levante; mentre Eli Wallach sta al gioco con qualche sforzo.

ag. sa.

Incontro d'amore

Bali ovvero Incontro a Bali oppure, ancora, Incontro d'amore: si tratta dello stesso film, ormai logoro saggio erotico-antropologico-documentaristico di Ugo Liberatore. Su gli schermi romani appare, però, soltanto quest'ultima versione, che risulta poi «realizzata da Paolo Housch», il quale ha smembrato il materiale originale per imbustare attorno alla primitiva vicenda un racconto posticco. Infatti, mentre il regista descrive «in presa diretta» la contro-esperienza di tre europei sedotti dal magico la scena dell'Indnesia, l'incontro d'amore illustra il soggiorno esotico in chiave di «flax-back», per mezzo di uno dei protagonisti, tornato in patria con una più che scorrevole «memoria» illustra il soggiorno esotico in chiave di «flax-back», per mezzo di uno dei protagonisti, tornato in patria con una più che scorrevole «memoria».

temi della lussa della civiltà verso un'immobiliare ritorno ad una simbolica verginità, già pesantemente esposta in Bali, sono ora di tanto, mentre Umberto Orlandi, come strumentalizzato da Heusch per un thrilling a sfondo sentimentale, dal prete a Paolo Housch, il quale ha smembrato il materiale originale per imbustare attorno alla primitiva vicenda un racconto posticco. Infatti, mentre il regista descrive «in presa diretta» la contro-esperienza di tre europei sedotti dal magico la scena dell'Indnesia, l'incontro d'amore illustra il soggiorno esotico in chiave di «flax-back», per mezzo di uno dei protagonisti, tornato in patria con una più che scorrevole «memoria».

d. g.

«Siam venuti a cantar Maggio» a Roma e poi in Toscana

Martedì prossimo andrà in scena, al Teatro Flaviano di Roma, il nuovo spettacolo del Canzoniere Internazionale intitolato «Siam venuti a cantar Maggio», «scene popolari con musiche e canzoni rappresentate davanti ai folk» nel mese di primavera col pretesto del saluto alla nuova stagione», interpretate da Leonario Settimelli, Adriano Monti, Luciano Franceschi, Roberto Ivan Orano, Marco Comandè, Cristina Carlini con la collaborazione di Laura Favolotti.

Il Canzoniere Internazionale torna dunque nella capitale, ospite del Teatro di Roma, a due anni dalla messa in scena di «Cittadini e Contadini», rappresentato al Folk-studio di pol portato con successo sulle scene italiane, a Cuba e nella Repubblica Democratica Tedesca.

«Siam venuti a cantar Maggio di cui è cantata in questi giorni per la Cetra anche la edizione discografica) e la continuazione e l'approfondimento di «Cittadini e Contadini». Attraverso una ricerca lunga e complessa, il Canzoniere Internazionale intende, infatti, ricostruire l'uso del teatro popolare fatto attraverso la musica, come si usava fino a qualche decina d'anni fa nelle campagne italiane e come si torna ad usare adesso, «culturalmente», «teatralmente», ma come «modo» popolare di usare il teatro. Il materiale proposto ripropone in pratica il rito primario di «cantare» che si fa in questo caso serve da pretesto ad una compagnia di margioli per recitare e cantare argomenti di carattere sociale in un periodo di crisi, come a cavallo del secolo scorso) in cui grandi sono le spinte per un rinnovamento della società e sanguinosa è la repressione.

Lo spettacolo, riproponendo i momenti rituali dell'età (la festa, il ballo) si concluderà proprio con l'episodio della «fucilazione» così defenestrati Gramsci la morte di Davide Lazzarati, invitando a studiare le vicende per mezzo capire la realtà italiana all'indomani dell'Unità d'Italia, ucciso il 18 agosto del 1878 ai piedi del monte sul quale aveva fondato una comune contadina.

Dopo dieci giorni di repliche romane, «Siam venuti a cantar Maggio» verrà rappresentato nell'ambito del decentramento della Regione Toscana, quello di Arezzo per due settimane a Milano, ospite del decentramento del Piccolo Teatro e subito dopo nel Canton Ticino. L'8 febbraio la compagnia interromperà le repliche per partecipare al «Rote Lieder» rassegna della canzone sociale di tutto il mondo, che si terrà a Berlino demerito della Libera e in altre città della RDT.

Maratona cinematografica a Tokio

TOKIO, 17. Cinquecento persone, scelte fra settantamila richiedenti, hanno partecipato dalle dieci di ieri mattina alle dieci di stamane a una eccezionale maratona cinematografica. Per ventiquattrore di fila, in un cinema del centro di Tokio, hanno assistito gratis alla proiezione di undici film. L'iniziativa aveva il duplice scopo di esprimere da un lato «l'apprezzamento» verso gli appassionati di cinema e dall'altro di propagandare il cinema per una sua maggiore diffusione tra il pubblico.

TRA LE BRACCIA DI ZORRO



Ottavia Piccolo è la trepida fanciulla che cavalca, in posizione alquanto scomoda, tra le braccia del suo leggendario paladino; dietro la maschera di Zorro si nasconde Alain Delon, ultimo interprete di un personaggio che già ha avuto diversi volti, sugli schermi cinematografici. Le riprese in esterni di «Zorro», diretto da Duccio Tessari, si sono concluse nei giorni scorsi in Spagna

Presenza di Maiakovski sulle scene italiane La «Cimice» diventa favola quasi tragica

La famosa commedia satirica, nell'interpretazione della compagnia del «Granteatro», viene portata in nove comuni della provincia di Reggio Emilia - La collaborazione con le scuole e i circoli culturali

Dal nostro inviato

POVIGLIO, 17. Al Cinema-teatro di Poviglio, comune di media grandezza della provincia di Reggio Emilia, su verso il Po, quasi al completo nonostante il nebbione siamo venuti a vedere «La Cimice» di Maiakovski messa in scena dal «Granteatro». Un pubblico di giovani ha seguito attentamente la rappresentazione: e i giovani rimangono, qui come negli altri centri di questo neonato piccolo circolo organizzato quest'anno dall'Amministrazione provinciale (comprendente Boreto, Brescello, Cavriago, Fabbrico, Guastalla, Montecchio, Sant'Iario, Scandiano e Poviglio), di essere i veri destinatari dello spettacolo. Il risultato, qui come negli altri centri di questo neonato piccolo circolo organizzato quest'anno dall'Amministrazione provinciale (comprendente Boreto, Brescello, Cavriago, Fabbrico, Guastalla, Montecchio, Sant'Iario, Scandiano e Poviglio), di essere i veri destinatari dello spettacolo. Il risultato, qui come negli altri centri di questo neonato piccolo circolo organizzato quest'anno dall'Amministrazione provinciale (comprendente Boreto, Brescello, Cavriago, Fabbrico, Guastalla, Montecchio, Sant'Iario, Scandiano e Poviglio), di essere i veri destinatari dello spettacolo.

L'aver voluto come collaboratore per quest'iniziativa la compagnia di Cecchi non ha mancato di suscitare qualche perplessità soprattutto nei gruppi teatrali locali, ma la Amministrazione provinciale ribatte che questo gruppo, a parte le garanzie artistiche che, a suo vedere, offre, si è proposto per un'attività non solo di spettacolo, ma di vera e propria «presenza» continuativa in Reggio, nelle sue scuole e nei circoli; e che, insomma, è stata un'esperienza interessante.

Ma veniamo dunque allo spettacolo che abbiamo visto qui, questa «Cimice», pratica mente da quando, quattro anni fa, mise in scena il suo «costoso Baiano». Ma quanto questo riuscì costruito in chiave di «culturalmente», «teatralmente», ma come «modo» popolare di usare il teatro. Il materiale proposto ripropone in pratica il rito primario di «cantare» che si fa in questo caso serve da pretesto ad una compagnia di margioli per recitare e cantare argomenti di carattere sociale in un periodo di crisi, come a cavallo del secolo scorso) in cui grandi sono le spinte per un rinnovamento della società e sanguinosa è la repressione.

Un «ritratto» del poeta a Catanzaro

Un montaggio di brani delle opere più importanti messo in scena dal Gruppo Dimensione Teatro

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 17. Un Maiakovski, vivo, attuale e palpabile è venuto per circa due ore sul palcoscenico del Comunale di Catanzaro, suscitando in un pubblico di circa duemila persone e in grandissima parte composto di giovani, una tensione ideale che si è poi colta in tutta la sua intensità, nel fragore degli applausi a scena aperta. Un vero successo, quindi, e quello che nella nostra città ha, recentemente, colto il Gruppo Dimensione Teatro di Ravenna, rappresentando «Sera Maiakovski» di Edgardo Sironi, animatore e regista del Gruppo, oltre che uno degli interpreti del testo. Accanto a Sironi, Diana Dentoni e Isabella Quattromini, Mario Stangolini, Roberto Bettoli ed Emiliano Girotti, i quali hanno dato, con il loro impegno sulla scena, sostanza a un testo che si conduce, interamente, sul filo di una densa ricicatura delle opere e degli scritti più significativi e importanti del grande poeta sovietico.

Lo scopo di una simile operazione, che sul palcoscenico si realizza per simboli, e per personaggi, non è però quello più semplice, di tracciare, cioè, un'apologia di Maiakovski lo scopo e invece quello di dare del poeta, una dimensione profondamente poetica di quel mandioso avvenimento che è stato la Rivoluzione d'Ottobre. Maiakovski, nel testo di Sironi nasce come poeta della Rivoluzione, nel fuoco di questo grande sovietismo storico e muore solo fisicamente, e chiudendo l'incidente», appunto, come il poeta ha scritto; ma ciò che egli lascia è un contributo, non solo letterario e artistico, ma alle vite che le masse diseredate e povere, ancora conducono contro lo sfruttamento.

In questo quadro, di Maiakovski rimangono presenti i suoi versi sferzanti contro l'avversario di classe, la sua angoscia, tradotta in satira, per un presente e per un futuro che, nell'impazienza che gli era propria, voleva subito limpido e senza vecchie incrostazioni, il suo profondo sentirsi legato al nuovo futuro e partecipe e protagonista della costruzione socialista.

È su questa intellatura che si svolge la rappresentazione all'interno della quale si incasellano gli stralci delle opere più importanti del poeta («Baiano di Lenin», «Bene, La Nuova», ecc.) per far emergere, con intensi momenti che allargano il palcoscenico fino all'area del pubblico, l'impegno rivoluzionario, ai vari livelli, di Maiakovski e i valori socialisti dell'uguaglianza, della democrazia e della libertà.

Nuccio Marullo

in breve

Shelley Winters per il Museo Anna Frank

AMSTERDAM, 17. Shelley Winters ha donato in questi giorni al museo intitolato ad Anna Frank l'Oscar che le fu attribuito nel '59 per la parte da lei interpretata in un film tratto dal famoso diario della ragazza ebrea morta in un campo di concentramento nazista. La Winters, da qualche tempo impegnata in Belgio nella lavorazione di un film di venuta di persona in Olanda per conservare ai funzionari del Museo Anna Frank il premio assegnato nel 1959.

Si gira «Irene Irene»

UDINE, 17. La troupe del film «Irene Irene», che Peter Del Monte sta realizzando in questi tre giorni in Friuli, per girare alcuni esterni, ed è ripartita alla volta del Lago Maggiore per altre riprese. Protagonisti del film sono l'attore francese Alain Cuny e Alda Valli. Altri interpreti Vania Vilers, Maria Michi, Olimpia Carlisi, Francesco Carnelutti e Laura D' Marchi. La troupe ha eseguito riprese a Udine, Pagnana, Premariacco e Cividale del Friuli.

A marzo il festival del cinema sportivo

CORTINA D'AMPEZZO, 17. Il XXXI Festival di cinematografia sportiva si svolgerà a Cortina d'Ampezzo dal 3 al 9 marzo prossimi. Alla rassegna, che comprende pellicole sullo sport, sull'educazione fisica e sulla medicina sportiva, saranno presentati film provenienti da oltre venticinque nazioni.

James Stewart sulla scena a Londra

LONDRA, 17. James Stewart reciterà per la prima volta su un palcoscenico londinese la prossima primavera. Egli sarà impegnato in «Harvey», la commedia di Mary Chase che Stewart ha recitato in ogni parte degli Stati Uniti negli ultimi ventotto anni. Stewart fu impegnato per la prima volta in «Harvey» a Broadway nel '47. Tre anni dopo, la versione cinematografica della fortunata commedia valse un Oscar all'attore americano.

COMITATO DI QUARTIERE - TRASTEVERE -

OGGI 18 gennaio 1975 ore 20,30 nelle Sale del Palazzo S. Egidio P.za S. Egidio, 1/b (S. Maria in Trastevere)

DOVE E' IN CORSO LA MOSTRA MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA IL CUI RICAUTO DELLE VENDITE SARA' DEVOLUTO ALLA COSTRUZIONE DEL RITROVO DEGLI ANZIANI DEL RIONE TRASTEVERE.

I CANTERINI DI ROMA

spettacolo di autentico FOLKLORE ROMANO COSTUMI DELL'800

La chiusura della Mostra è stata spostata al 2 febbraio. Opere esposte di: Alberti, Cacciò, Calabria, Campus, Cattaneo, Enotrio, Fazzini, Ferrari, Gaetanillo, Giampistone, Grassitelli, Gromo G., Guiotto, Gumpert, Guttuso, Iripino, Mattia, Montanarini, Ortega, Pignone, Pinna, Quattrucci, Sanfilippo, Ferroni T., Trotti, Turchiaro, Vacchi, Vangelli A., Vespignani.

POLITICA ED ECONOMIA

la rivista edita dal Centro studi di politica economica del PCI

- Sommario del fascicolo
Fernando Di Giulio / Riflessioni sul governo Moro
Gerardo Chiaromonte / Questioni della crisi nel mondo e in Italia
Eugenio Peggio / La piccola e media industria nella crisi italiana
Gianni Gialdresco / Una nuova politica per la piccola e media industria
Vincenzo Galetti / Sindacato e minore impresa
Gianni Duchini / Considerazioni sul prezzo della terra in Italia
Elio Rossitto / Chi gestisce l'inflazione
Maria Teresa Prasca / Come uscire dalla crisi edilizia
Gianni Manghetti / La crisi del mercato finanziario
Silvana De Gloria / Inflazione e difesa del risparmio
Luigi Conte / Il problema più urgente: la fame nel mondo
Eutimio Tillaco / Materie prime e cooperazione internazionale
Enzo Roggi / I rapporti Est-Ovest
Eugenio Somaini / Teoria keynesiana e politica economica

Table with 3 columns: Annuo, Sostentore, Un fascicolo, Arretrato. Prices listed in Lira and Estero.